

Il primo Benito, intellettuale e incendiario

Presentata a Milano la mostra che si aprirà a Predappio il 29 settembre

di **GIAN MARCO WALCH**

LA SPERANZA, non del tutto infondata, è che poi approdi a Milano. Nell'attesa, appuntamento a Predappio, il 29 settembre: quel giorno si aprirà «Il giovane Mussolini 1883-1914», coraggiosa mostra inedita dedicata a raccontare il primo Benito, il socialista rivoluzionario, la genesi del militante che studia da dirigente, tappa intermedia sul cammino da leader nazionale, ritratto del «mastino dal cervello un cratere in eruzione», che buttava sulla folla «tizzoni incandescenti del suo focolare intellettuale», come lo descrisse l'immaginifico Paolo Valera.

Una mostra che non intende né negare né celebrare, ma solo studiare e capire, come hanno sottolineato ieri, a Milano, i partecipanti alla conferenza di presentazione.

A PARTIRE da Giancarlo Mazzuca, direttore de «Il Giorno», forlivese trapiantato a Milano. Fra i primi, attraverso le pagine di

«Sangue romagnolo», vincitore, con Luciano Foglietta, del Premio **AcquiStoria** 2012, a sdoga-

re un periodo rimasto a lungo tabù: «Invece anni significativi, ricchi di valori, più che meritevoli di essere analizzati da vicino».

Una mostra nata su iniziativa di Franco Moschi e della sua sterminata raccolta di documenti mussoliniani, oltre tremila pezzi: «Mi raccomando, io sono un collezionista, non uno storico. Una passione nata con i primi libri regalatimi da donna Rachele...».

CIMELI spesso rarissimi: la foto di gruppo degli studenti del magistrato di Forlimpopoli, Benito quinto in terza fila; l'olio del 1910 di Pietro Angelini, ritratto all'impronta di Mussolini arrestato dopo un comizio; una lettera inedita, datata 2 aprile 1905, testimonianza privata di «inquietudini morali e materiali», insieme proclama incendiario: «Se decisivi sommovimenti di popolo avver-

ranno, il mio fucile non saprà mai tradire la causa della Rivoluzione».

MATERIALI, tutti, preziosi per gli studiosi del comitato scientifico chiamato a dar corpo all'iniziativa, sotto la presidenza di Maurizio Ridolfi, cattedra di Storia contemporanea all'Università della Tuscia: «Lavoriamo per una mostra dalla forte valenza culturale, oltre i pregiudizi. Che metta a fuoco il contesto locale in cui si formò una figura poi di livello europeo. Scandagliando gli archivi svizzeri, indagando il soggiorno di Mussolini in Trentino. Esordio d'un progetto pluriennale».

Pieno l'appoggio del sindaco di Forlì, Roberto Balzani, anch'egli storico, e del suo collega di Predappio, Giorgio Frassinetti. Concordi nel non temere nere fiammate di folklore: «Non siamo più da tempo l'umbertina Romagna dei pellirosse, nemmeno lo specchio provinciale di Amarcord. La nostra storia è invece il riassunto dell'intera storia italiana. Certo, Ventennio compreso».

SENZA PAURA

«Anni significativi,
ricchi di valori, meritevoli
di essere analizzati»



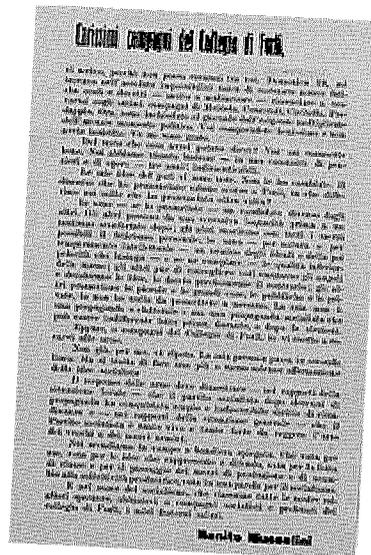


DOCUMENTI INEDITI

A destra Mussolini in una foto di gruppo del 1897, tra i convittori dell'istituto magistrale di Forlimpopoli (Benito è il quinto da destra nella seconda fila partendo dall'alto, con il volto in parte nascosto). In alto un quadro mai esposto del pittore romagnolo Pietro Angelini, che ritrae Mussolini arrestato dai carabinieri nel 1910

I CIMELI

Tremila pezzi provenienti dalla raccolta di Franco Moschi



LOCANDINA ELETTORALE
Un manifesto firmato da Mussolini